

La droga dai Balcani a Mangialupi, trafficante condannato

Erano stati latitanti a lungo i due albanesi coinvolti nell'operazione antidroga "Tunnel" del 2019, che secondo la Procura trasportavano la droga dai Balcani per conto del gruppo di Mangialupi. Erano Binaj Mizafer e Kalaj Gerti, secondo l'accusa iniziale coinvolti nel maxi traffico di stupefacenti. Al primo è andata male e si è beccato una condanna piuttosto dura, in ogni caso inferiore a quanto aveva richiesto l'accusa, mentre al secondo è andata benissimo perché è stato assolto con la formula "perché il fatto non sussiste". Mizafer, che è stato assistito dall'avvocato Gianmarco Silvestro, a suo tempo aveva chiesto il rito abbreviato "condizionato" ad una perizia fonica sulle intercettazioni, per comprendere la reale entità di tutti i dialoghi incriminati che gli erano stati attribuiti. Il sostituto della Dda Fabrizio Monaco, aveva chiesto la condanna a 12 anni, la sentenza è stata invece di 7 anni e 4 mesi di reclusione. Gerti, che è stato assistito dall'avvocato Fausto Bruzzese di Bologna, è stato invece assolto "perché il fatto non sussiste" dopo la celebrazione del rito abbreviato "secco", ovvero allo stato degli atti d'indagine senza l'introduzione di alcun elemento nuovo. L'operazione "Tunnel" è stata a suo tempo uno snodo investigativo importante con cui la Distrettuale antimafia e la Squadra mobile ancora una volta hanno messo l'accento sulla "specializzazione" ormai storica proprio del gruppo di Mangialupi: il traffico di stupefacenti, di qualsiasi genere, e con qualsiasi fornitore, basta che il mercato messinese sia rifornito. In questo caso la "merce", cocaina e marijuana, veniva dai Balcani. L'inchiesta che a luglio del 2019 portò in carcere diverse persone fu gestita a suo tempo dai sostituti della Dda Liliana Todaro e Fabrizio Monaco. L'avvio alle indagini risale al maggio del 2017, dopo "l'ascolto" di una intercettazione in carcere, per poi concludersi a febbraio del 2018. L'operazione prese il nome dal rinvenimento e successivo sequestro di un carico di droga custodito all'interno del tunnel ferroviario dismesso "Spadalara", a Bisconte, nel 2017. Quasi 42 chilogrammi. Poi furono portati alla luce altri due involucri di marijuana, uno del peso di circa 22 chilogrammi e l'altro di 10, trasportati in auto da corrieri. Nel corso dell'operazione "Tunnel" fu disposto anche il sequestro in via preventiva, finalizzato alla confisca, dei beni mobili, immobili e delle utilità economiche riconducibili all'Asd "Pool Planet". Un'associazione sportiva dilettantistica, con sede a Gazzi, che secondo l'accusa originaria era «un punto di raduno per l'attività di spaccio».

Nuccio Anselmo